

STORIA ECONOMICA

Storia del container: un'idea semplice e rivoluzionaria che ha faticato a imporsi

Il mondo in una scatola

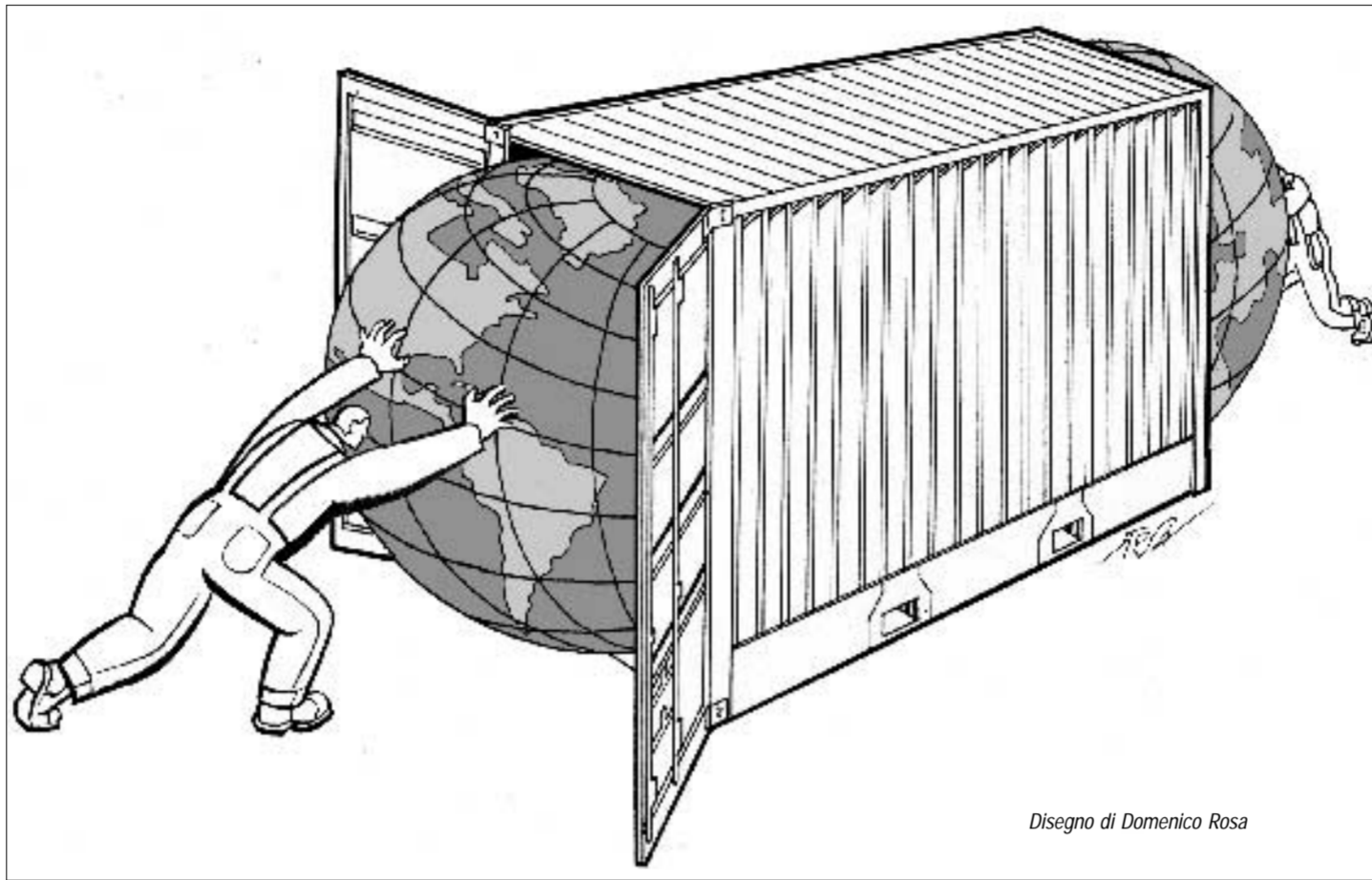
di Giorgio Barba Navaretti

La bambola Barbie è considerata spesso il simbolo della globalizzazione...

Tutto comincia nel 1956, ma bisogna aspettare il Vietnam, quando gli Usa usarono i box per trasporti bellici...

rio di una grande compagnia di trasporti su camion, Malcom Purcell McLean...

partenza e arrivo. McLean pensò allora di comperare una compagnia di navigazione...



Disegno di Domenico Rosa

presentato dalle proteste violente degli scaricatori di porto...

era necessario aggirare le regolamentazioni e i cartelli delle compagnie di trasporto tradizionale...

concorrenza e innovazioni e credevano poco nel futuro dei container...

10 anni. Mancavano poi i porti. Il trasporto dei container è tanto meno costoso quanto più grande il numero di container trasportato da ogni nave...

RETROVISORE

Beveridge, il liberale che fondò il Welfare

Nel dicembre del 1942, pochi giorni dopo la pubblicazione del suo famoso Rapporto, William Beveridge...

sociale a tutti, secondo il bisogno e per tutta la vita («dalla culla alla tomba») e non esclusivamente a chi pagava i contributi...



Keynes aveva previsto dei rimedi per assicurare il sistema di mercato contro le ricorrenze delle crisi e la carenza di domanda...

di Maria Cristina Marcuzzo

Fondazione Cassa di Risparmio di Roma Museo del Corso Umberto Mastroianni Scultore Europeo Mostra antologica a cura di Floriano De Santi 15 novembre 2005 26 febbraio 2006 Via del Corso, 320 - Roma Tutti i giorni ore 10-20 Lunedì chiuso edieuropa

NEURONI E MERCATO

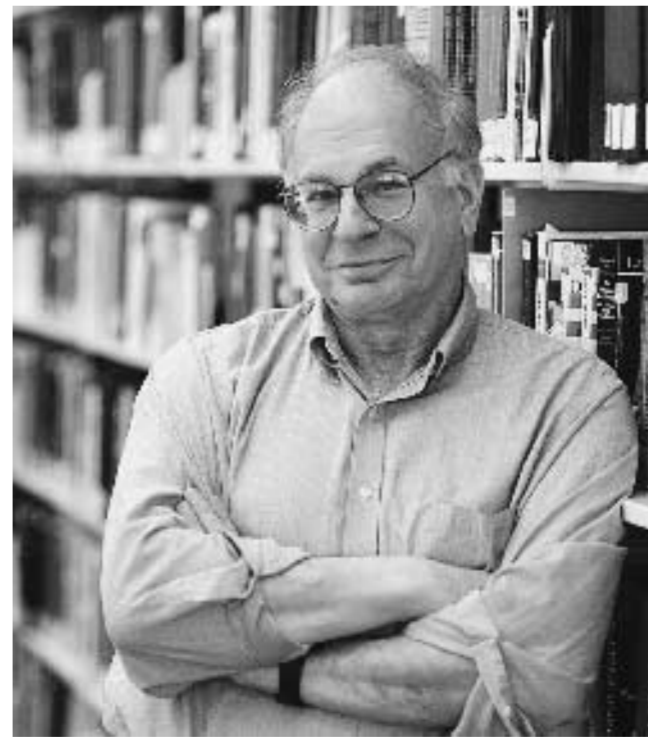
Perché gli studi di Kahneman e altri non confermano il modello neoclassico

Il teorema dell'«homo piger»

di Matteo Motterlini

È vero — come ha sostenuto Francesco Daveri sul «Sole-24 Ore» del 12 marzo — che la teoria della decisione razionale resiste intatta...

chiedono sforzo, motivazione e concentrazione, all'esecuzione di regole apprese (come quelle del modello di razionalità economica)...



Il Premio Nobel per l'Economia Daniel Kahneman

Primo quesito: un paio di scarpe e un pallone da calcio costano insieme 110 euro; le scarpe costano 100 euro più del pallone; quanto costa il pallone?

Riflettete sul primo quesito. La formulazione della domanda rende immediatamente accessibile alla mente la risposta 10 euro. Questa è infatti la soluzione errata suggerita dal sistema 1; il quale separa, per così dire, naturalmente 100 e 10. Infatti quasi tutti hanno l'iniziale tendenza a rispondere così: «10 euro» è una risposta quasi impulsiva...

scata dal sistema 1 ci convince istantaneamente e ha la meglio. Il sistema 2 si rivela troppo permessivo, e cadiamo nel trabocchetto come polli. Lo stesso vale per il secondo quesito: se la zolla raddoppia ogni giorno, e di giorni ce ne vogliono 48 per tutto il prato, quanti giorni ci vogliono per coprire metà prato?

attivarsi, di monitorare e di censurare il sistema 1, scopriremo che la risposta corretta è 47 giorni. I risultati sperimentali dicono che solo il 20% di studenti risponde correttamente alle domande di un test di questo tipo. Fanno eccezione gli studenti di economia del MIT che arrivano al 48 per cento. La cosa interessante è che coloro che ottengono alti punteggi nel Cognitive Reflection Test hanno solita-

mente risultati accademici sopra la media, si rivelano razionali in scelte economiche di tipo intertemporale (per esempio scegliendo di aspettare per guadagnare di più, piuttosto che ricevere una ricompensa inferiore immediata); e non mutano attitudini nei confronti del rischio se la stessa scelta è incorciata in termini di perdite o di guadagni. Per quanto ne sappiamo, l'economia neoclassica cattura pertanto tutt' al più solo la metà delle decisioni di questa élite di Boston. Essa sarà anche una buona teoria delle scelte della nostra corteccia dorso-laterale pre-frontale (quella regione cerebrale, per intenderci, in cui si attiva il sistema 2); ma per quanto ci dicono oggi gli studi di neuroeconomia, quando si tratta di risparmiare, spendere e investire, le nostre decisioni quotidiane sono molto più realisticamente fondate sul principio della «minimizzazione dello sforzo» che non sul principio della «massimizzazione dell'utilità». Più che un homo oeconomicus, l'uomo di strada è un homo piger.

S. Frederick, «Cognitive Reflection and Decision Making», «Journal of Economic Perspectives», 19, n. 4, 2005, pagg. 24-42; D. Kahneman, S. Frederick, «A Model of Heuristic Judgment», in «The Cambridge Handbook of Thinking and Reasoning», Cambridge University Press, 2005, pagg. 267-293; A. G. Sanfey, G. Loewenstein, S. M. McClure, J. D. Cohen, «Neuroeconomic Cross-Currency Research on Decision-Making», «Trends in Cognitive Sciences», 2006 (in press).

QUIRINALE

Sul Colle dell'equilibrio istituzionale

di Stefano Folli

La scadenza, fra meno di due mesi, del settennato di Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale suggerisce i primi bilanci di una presidenza destinata a restare nella storia del Paese...

Il primo è di Marzio Breda, autorevole quirinalista del «Corriere della Sera». Breda, con passo di storico, getta lo sguardo al di là del settennato ciampiano, fino a coinvolgere nell'analisi le presidenze di Cossiga e Scalfaro...

Come Ciampi ha saputo gestire la crisi dello Stato e preservare il tessuto civile dell'Italia

Il secondo vede la firma di Massimo Giannini, uno dei migliori giornalisti della giovane generazione, vice-direttore di «Repubblica». La sua tesi, del tutto condivisibile, è che «Ciampi, al di là di qualche marginale cedimento, ha svolto una funzione preziosa e insostituibile...

Dunque il Quirinale di Ciampi è più che mai il punto di equilibrio della Repubblica. Non è una novità. Già quarant'anni fa, ricorda Breda, si discuteva del Quirinale come luogo d'incontro «tra il senso dello Stato e la crisi dello Stato»...

Si dipana una storia complessa che coincide con gli ultimi vent'anni del dramma italiano. Ciampi porta nel palazzo il suo segno inconfondibile, fatto di richiami all'identità nazionale nella più grande cornice europea...

È stato, come lo descrive Giannini, una sorta di alterego di Berlusconi, campione dell'anti-politica. Ne ha smussato le punte estremiste, ne ha rintuzzato le spallate da «casseur» istituzionale. Ha tenuto insieme il tessuto civile di un'Italia lacerata...

Marzio Breda, «La guerra del Quirinale», Garzanti, Milano 2006, pagg. 235, € 14,50; Massimo Giannini, «Ciampi», Einaudi, Torino 2006, pagg. 266, € 16,00.